

MUSICA PER I DIRITTI UMANI IN ERITREA



La musica può essere un prezioso strumento di informazione e di denuncia contro la violazione dei diritti umani.

Artisti di fama internazionale come Miriam Makeba, Bob Marley, Peter Tosh, Springsteen, Sting e tanti altri hanno espresso, con la musica, la loro solidarietà alle persone di tutto il mondo che soffrono a causa di ingiustizie e di persecuzioni.

Secondo il "Rapporto 2006" di Amnesty International, la violazione dei diritti umani in Eritrea assume di giorno in giorno proporzioni sempre più drammatiche, violente ed inaccettabili.

Migliaia di prigionieri di coscienza, arrestati a causa del loro credo religioso o delle loro idee politiche, sono detenuti in completo isolamento, in carceri segrete, senza prove né processi, per crimini mai commessi. Molti detenuti sono sottoposti a torture e maltrattamenti, rinchiusi in containers metallici o in carceri sotterranee.



Oggi, in occasione del festival della musica eritrea, chiediamo ai musicisti eritrei e al loro pubblico di manifestare solidarietà verso i prigionieri di coscienza in Eritrea dedicando simbolicamente una canzone ad una loro collega: Helen Berhane.

Helen Berhane, 30 anni, è una nota cantante eritrea. Il 13 maggio 2004, poco dopo aver presentato il suo album di musica cristiana, Helen è stata arrestata perché ha rifiutato di firmare un documento in cui le si chiedeva di rinunciare ad ogni tipo di attività religiosa ed in particolare di abbandonare il suo cammino di fede e di musica. Helen è stata imprigionata nel campo militare di Mai Serwa, a nord di Asmara. Helen ha trascorso gran parte della prigionia in un container metallico, esposta ad altissime temperature durante il giorno ed al freddo insopportabile della

notte. Amnesty International riporta che Helen è stata ricoverata all'Halibet Hospital di Asmara per le gravi condizioni di salute sopravvenute per i maltrattamenti subiti. Non le è permesso di ricevere visite dai parenti. Amnesty International esprime la preoccupazione che possa essere stata sottoposta a tortura. Molti sono gli appelli nel mondo per la sua scarcerazione. Tra i musicisti: Coldpaly, Sting, Duran Duran ed altri hanno già lanciato il loro appello (Guardian, UK) per Helen e per gli altri prigionieri di coscienza in Eritrea.

LA SITUAZIONE IN ERITREA SECONDO IL RAPPORTO 2006 REDATTO DA AMNESTY INTERNATIONAL.

Eritrea

Capo di Stato e di governo: Issayas Afewerki

Pena di morte: mantenitore

Statuto di Roma della Corte penale internazionale: firmato

Convenzione delle Nazioni Unite sulle donne: ratificata

Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle donne: non firmato

Contesto

Il governo non ha intrapreso alcuna iniziativa verso la realizzazione di un sistema democratico multipartitico, come previsto dalla Costituzione del 1997. Il partito al potere, il Fronte popolare per la democrazia e la giustizia (PFDJ), è stato l'unico partito ammesso mentre non sono state tollerate né attività di opposizione né critiche.

Due terzi della popolazione è dipesa dagli aiuti internazionali per l'emergenza alimentare, comprese 70.000 persone che vivevano nei campi per sfollati in seguito alla guerra con l'Etiopia degli anni 1998-2000, e rifugiti tornati dal Sudan. Molti donatori hanno sospeso i programmi per l'aiuto allo sviluppo a causa della mancata realizzazione da parte del governo di progressi nell'ambito della democratizzazione e dei diritti umani.

Ai difensori dei diritti umani è stata negata la possibilità di operare. A maggio, una nuova legge ha imposto forti restrizioni alle organizzazioni non governative (ONG), permettendo loro di operare esclusivamente in progetti di cooperazione e riabilitazione attraverso strutture governative. Le ONG internazionali dovevano versare 2 milioni di dollari americani alle banche eritree mentre le ONG locali 1 milione di dollari americani. Nessuna ONG locale ha potuto iscriversi.

Il governo ha continuato ad appoggiare due gruppi di opposizione armata etiopi che combattono all'interno Etiopia, il Fronte di liberazione Oromo e il Fronte di liberazione nazionale Ogaden. L'opposizione armata Alleanza democratica eritrea, con sede in Sudan, è stata sostenuta dall'Etiopia, sebbene non fosse chiaro se questa abbia durante l'anno condotto attività armate all'interno dell'Eritrea.



Timori di una nuova guerra con Etiopia

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto all'Etiopia di attuare le disposizioni stabilite dalla Commissione internazionale di confine, riguardanti le zone di confine, in particolare l'assegnazione della cittadina di Badme all'Eritrea, il pretesto che fece scoppiare la guerra nel 1998. L'Etiopia si è rifiutata di accettare la demarcazione di confine, chiedendo per contro la negoziazione di determinate questioni. L'Eritrea ha chiesto l'intervento delle Nazioni Unite contro l'Etiopia per rinforzare le disposizioni di confine.

A ottobre l'Eritrea ha proibito i voli degli elicotteri delle Nazioni Unite e altri spostamenti verso le postazioni di monitoraggio delle Nazioni Unite, restringendo ulteriormente la Missione multinazionale delle Nazioni Unite in Etiopia ed Eritrea (UNMEE), il cui personale di 2.800 unità amministrava una zona cuscinetto lungo il confine. Entrambi gli Stati si sono riarmati a partire dal 2000, schierando truppe vicino al confine verso la fine dell'anno. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha minacciato sanzioni contro entrambe le parti in caso di una nuova guerra.

Persecuzione religiosa

È rimasto in vigore il bando sulle religioni diverse dalla Chiesa ortodossa eritrea, dalle Chiese cattolica e luterana e dall'Islam. A molti gruppi religiosi minoritari è stato ordinato di registrarsi e di fornire dettagli sui propri membri e sulla situazione economica. Molti hanno rifiuto di farlo, temendo rappresaglie. Quelli che hanno presentato richiesta non hanno ricevuto risposta e sono rimasti al bando.

Il governo ha preso serie misure contro le chiese cristiane evangeliche, come le chiese Kale Hiwot (Parola di vita) e Mullu Wengel (Full Gospel). Più di 1.000 fedeli di circa 35 chiese sono stati arrestati dalla polizia in almeno 23 episodi durante l'anno ad Asmara e in altre città, o durante il servizio religioso in case private o durante matrimoni. Essi sono stati detenuti senza accusa né processo, torturati o maltrattati, e solitamente rilasciati solo previa accettazione di non frequentare più le riunioni religiose. Parenti di bambini detenuti sono stati costretti a firmare garanzie che i loro figli non avrebbero più frequentato le funzioni religiose.

A fine anno almeno 26 pastori e preti, e più di 1.750 devoti religiosi, tra cui bambini e 175 donne, e decine di musulmani, erano detenuti come prigionieri di coscienza a causa del loro credo religioso. Anche Testimoni di Geova e membri di nuovi gruppi all'interno della Chiesa ortodossa eritrea e dell'Islam sono stati arrestati per la loro fede.

*A gennaio, Ogbamichael Haimanot, pastore della Chiesa Kale Hiwot, è stato arrestato ad Asmara. Egli ha sofferto una crisi nervosa nel campo militare di Sawa a causa del prolungato isolamento, del lavoro forzato e della mancanza di cure mediche. È stato rilasciato a ottobre.

*A luglio, Semere Zaid, un docente di agraria all'Università di Asmara, è stato ri-arrestato dopo che era stato detenuto per un mese a gennaio a causa della sua appartenenza alla Chiesa del Dio Vivente. È stato detenuto nella prigione di sicurezza di Karchele, per poi essere trasferito nel carcere civile di Sembel per scontare una pena detentiva di due anni comminata in segreto.

Secondo quanto riferito, ad agosto, il patriarca Antonios, capo della Chiesa ortodossa eritrea, che aveva apertamente criticato le ingerenze del governo negli affari ecclesiastici, è stato esautorato dal governo e sottoposto a restrizioni alla sua libertà di movimento. Il governo ha negato di averlo preso di mira.

Prigionieri di coscienza e prigionieri politici

Pochi dettagli sono noti sui prigionieri di coscienza arrestati a causa delle loro opinioni politiche. Tre sindacalisti, Tewelde Gebremedhin, Minassie Andezion e Habtom Woldemichael, sono stati arrestati ad Asmara a marzo e a fine anno erano ancora detenuti senza accusa.

Migliaia di prigionieri di coscienza che erano stati arrestati negli anni precedenti, sono rimasti detenuti incommunicado durante l'anno, alcuni in località segrete. Nessun prigioniero politico è stato processato davanti a una corte.

Tra i prigionieri di coscienza figuravano 11 ministri del precedente governo, detenuti dal giro di vite del settembre 2001 in luoghi segreti per aver invocato riforme democratiche. Essi sono stati pubblicamente accusati di tradimento, ma non sono mai stati processati. Tra di loro figurano Haile Woldetsanae e Petros Solomon, entrambi ex ministri degli Esteri, e Mahmoud Ahmed Sheriffo, ex vicepresidente.

Decine di donne erano detenute per motivi di coscienza. Tra di loro figurano Aster Fissehatsion, ex componente del comitato centrale del PFDJ arrestata nel 2001, e Aster Yohannes, moglie di Petros Solomon, che era tornata spontaneamente dagli Stati Uniti per stare con i figli. Era stata fermata al suo rientro all'aeroporto di Asmara nonostante precedenti garanzie del governo sulla sua sicurezza.

Altri prigionieri di coscienza erano stati leader del Fronte di liberazione popolare dell'Eritrea, attualmente al governo, come Bitwoded Abraha, un maggiore generale dell'esercito, detenuto quasi ininterrottamente da 13 anni tanto da soffrire di conseguenza di disturbi mentali; dipendenti pubblici e funzionari statali; e circa 300 richiedenti asilo che erano stati rimpatriati forzatamente da Malta nel 2002 e dalla Libia nel 2003.

Durante l'anno diversi prigionieri di coscienza sono stati illegalmente condannati in contumacia a pene detentive da un comitato di sicurezza segreto. A loro è stato negato il diritto di presentare una difesa legale o di ricorrere in appello presso una corte di grado superiore.

Militari di leva

Il servizio di leva è obbligatorio per tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 40 anni, anche se il limite d'età massimo per la leva femminile è stato abbassato a 27 anni. Il diritto all'obiezione di coscienza, riconosciuto internazionalmente, è negato.

*Sei Testimoni di Geova sono stati arrestati nel corso dell'anno per essersi rifiutati di prestare il servizio militare, portando il numero complessivo degli obiettori incarcerati a 22. Tra di loro figurano Paulos Iyassu, Negede Teklemariam e Isaac Moges, che continuano a essere detenuti incommunicado nel centro di addestramento militare di Sawa dal 1994.

Diverse centinaia di giovani hanno abbandonato il Paese per evitare il servizio militare, e molti soldati di leva sono fuggiti dal servizio militare, chiedendo asilo all'estero. A luglio e a novembre, parenti di renitenti alla leva sono stati detenuti nella regione meridionale di Dehub.

Giornalisti

Due prigionieri di coscienza sono stati rilasciati. Saadia Ahmed, una cronista televisiva del servizio in lingua araba del governo, detenuta dal 2002, è stata liberata all'inizio dell'anno. Aklilu Solomon, un reporter della stazione radiofonica internazionale Voice of America, detenuto dal 2003, è stato liberato a metà anno.

Altri 10 giornalisti, che erano stati arrestati nel 2001, quando tutta la stampa privata era stata messa al bando, e altri due arrestati nel 2002, a fine anno continuavano a essere detenuti senza accusa né processo. Sono stati trattenuti incommunicado in località segrete, senza accusa né processo.

*Dawit Isaac, cittadino svedese proprietario e direttore del quotidiano Setit, detenuto dal 2001, è stato rilasciato per alcuni giorni a novembre per ricevere cure mediche e poi è tornato in carcere.

Tortura e maltrattamenti

Persone arrestate per le loro opinioni politiche o per il loro credo religioso sono state torturate sotto custodia militare. Esse sono state tenute legate in posizioni dolorose per ore o giorni, in particolare con il metodo di tortura noto come "l'elicottero", e sono state picchiate. Anche soldati di leva sono stati puniti in questa maniera.

Le condizioni di detenzione dei prigionieri per motivi religiosi e politici sono state dure, senza cure mediche adeguate, se non nulle, senza cibo sufficiente e in cattive condizioni igieniche. Alcuni sono stati rinchiusi in celle sotterranee o in container metallici per spedizioni marittime.

Rapporto di AI - Eritrea: Religious persecution (AI Index: AFR 64/013/2005)